



Sezione Sardegna

ASSOCIAZIONE PER LA PREVENZIONE E LOTTA AI TUMORI FEMMINILI

in collaborazione con



Venerdì 8 marzo 2019 ore 19.00

Palazzo Siotto – Cagliari (via dei Genovesi 14)

PER LA GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA

Concerto

GIOCO E MALINCONIA

Intorno a Gioacchino Rossini

COSIMO LEONARDO COLAZZO (pianoforte)

Cosimo Colazzo (1964)

Voiles englouties par Ondine (1988)

Gioacchino Rossini (1792-1868)

da *Péchés de vieillesse* (1857-1868), Vol. V - Album pour les enfants adolescents

L'innocence italienne, la candeur française

Vittorio Rieti (1898-1994)

Contrasts (1967)

Gioacchino Rossini (1792-1868)

da *Péchés de vieillesse* (1857-1868), Vol. V - Album pour les enfants adolescents

Ouf! Les petits pois

Ervin Schulhoff (1894-1942)

Fünf Pittoresken (1919) op. 31

Foxtrot – Ragtime – In futurum – One-step – Maxixe

Gioacchino Rossini (1792-1868)

da *Péchés de vieillesse* (1857-1868), Vol. VI - Album pour les enfants dégourdis

Une caresse à ma femme

Cosimo Colazzo (1964)

La tenzone (2016)

NOTE BIOGRAFICHE

Cosimo L. Colazzo, nato a Melpignano (Lecce) nel 1964, pianista, compositore, direttore d'orchestra, diplomato rispettivamente ai Conservatori di musica di Lecce, Roma, Milano, laureato in Filosofia all'Università di Lecce, è autore di una vasta produzione compositiva, premiato in concorsi nazionali e internazionali. La sua musica è stata eseguita in vari paesi europei, negli Stati Uniti, in America Latina, in Giappone, ed è pubblicata da Rai Trade – Contemporary. Come pianista ha tenuto concerti in Italia, in vari paesi europei, negli Stati Uniti. È membro dell'équipe di ricerca del CESEM, Centro de Estudos de Sociologia e Estética Musical, della Universidade Nova di Lisbona. Attualmente è docente di Composizione al Conservatorio di musica di Trento. Dello stesso Conservatorio è stato direttore dal 2005 al 2011. È Faculty Member e artist in residence, a partire dal 2012, presso la Italian School del Middlebury College, negli Stati Uniti. Per altre informazioni: www.cosimocolazzo.it

NOTE AL PROGRAMMA

Gioacchino Rossini (1792-1868) è un compositore complesso e multiforme: conoscitore del mondo dell'opera e delle voci in tutti gli aspetti, ma anche dotatissimo di sapienza strumentale; artigiano raffinato e inventore originale di espressioni nuove. In un mondo che l'acclama ovunque è spesso preda di malinconia e depressione. Abbandona precocemente le scene per dedicarsi a una pratica musicale costante quanto privata, di composizione per sé e per gli amici, in convivi d'arte e di gusto. C'è un tratto della sua personalità, per cui il gioco, il sorriso e l'ironia diventano maschere di un umore contrario, dove prevale la sensazione di una mancanza, del deperire delle cose e della vita. Rossini scrive, nella seconda lunga fase della sua vita, pezzi pianistici che giocano con i generi, inducono un distanziamento ragionante, fanno sorridere, evocando già nei titoli una volontà d'umorismo: altro che una romantica diffusione di espressività. È questo che rende Rossini un 'inattuale' nel clima ottocentesco del romanticismo. C'è una proiezione al moderno, che fu avvertita da autori del '900 che ne hanno colto il senso di una musica che voleva essere antiretorica, ironica e autoironica, spiazzante e divergente.

Vittorio Rieti (1898-1994) stratifica in sé molte culture. Italiano nato ad Alessandria d'Egitto, dov'era presente una vasta comunità d'italiani, nel contempo di famiglia ebrea (anche se laica), si trasferisce poco più che adolescente in Italia per proseguire gli studi. Vive in seguito tra Parigi e l'Italia. Infine è transfuga dall'Italia, per sfuggire alle leggi razziali e alle persecuzioni (ad Auschwitz sarebbero finiti la madre, e due zii). Esiliatosi negli Stati Uniti, qui trova la sua nuova patria. Ormai anziano riflette: «L'arabo lo ricordo poco, ma ancora oggi, per quanto mi risulti più facile parlare in inglese, se devo scrivere prediligo il francese, mentre la lingua dei pensieri e dei sogni è rimasta sempre l'italiano». Quale migliore quadro di un'identità che si compone di molti tasselli, che riesce a essere, in essenza e radicalmente, polivoca e plurale?

Lo scoppio della prima guerra mondiale fu evento decisivo per **Ervin Schulhoff (1894-1942)**, ciò che lo forgiò spingendo il suo linguaggio in direzioni radicali. Fu arruolato nell'esercito austriaco. Inizialmente fu di stanza a Praga, ma poi combatté in Ungheria. Nel 1916 fu ferito alla mano da una granata e subì un grande shock nervoso. Nel 1917 combatté sul fronte russo. Alla fine della guerra sentì il peso di un'esperienza devastante. Ne emerse disilluso, ma anche con una grande rabbia, che esprimeva in opere provocatorie e sperimentali, anche dada, contro ogni residuo neoromantico, mentre politicamente accoglieva le idee socialiste. Dà spazio all'alterità del jazz, con il suo nerbo giovane e ritmico. Ma il suo gioco non è solo leggero se, nella leggerezza ironica, dirige lo sguardo direttamente verso il nulla, il vuoto, la pagina bianca. In un brano delle *Fünf Pittoresken*, dal titolo *In futurum*, visionario e ironico, irrorà la pagina di sole pause e qualche gioco grafico, dando così spazio al silenzio, all'alterità forse dispersa.

Nel concerto, poi sono presentate anche **alcune mie opere. *Voiles englouties par Ondine* (1988)** elabora, nei criteri di una trascrizione molto sperimentale, tre *Préludes* di Claude Debussy, innestandoli reciprocamente. Si tratta di *Voiles*, *La cathédrale engloutie* e *Ondine* (tutti riferiti all'acqua). Ciò che ne emerge è come un clone, frutto di un'operazione di ingegneria genetica. *Ondine* trasmette il corredo della forma e dei profili figurali, *Voiles* e *La Cathédrale* portano costantemente i propri caratteri, a seconda di affinità strutturali-figurali rispetto allo schema-base di *Ondine*. L'innesto rende un Debussy possibile, fatto del rispecchiamento reciproco e continuo dei tre *Préludes*, in forme meticciate, in combinazioni genetiche. Prende corpo e nervatura un nuovo organismo, 'mostruoso' per l'origine artificiale, e insieme fedelissimo, in quanto il nuovo autore quasi scompare, muovendo tutto e solo con materiali fondamentalmente ripresi dai tre pezzi e come nella mente dell'altro, nel costituirsi della forma, nell'apprendersi dei materiali.

L'altro mio pezzo, ***La tenzone* (2016)**, è idealmente dedicato alla poesia di Emilio Villa (1914-2003), poeta delle mescolanze linguistiche, funambolo della parola, che scava, analizza, sollecita a innesti e reinvenzioni, unendo arcaismi e futurismi. Nella musica analoghi giochi linguistici: qualcosa di arcaico è proposto in stratificazioni poliritmiche, quindi evolve in innesti di oggetti che agglutinano pattern ossessivamente ripetuti. Il tempo musicale è messo in gioco, provocato, sollecitato, inciso e disegnato, contornato da accenti asimmetrici; a volte la ripetizione, estenuata al limite ed estrema, ne cambia il volto, scioglie gli angoli, lo fa elastico, quasi lo dissolve.

Cosimo L. Colazzo